



SUMMER REGGIA OPERA FESTIVAL

NOTTURNI IN MUSICA ALLA CORTE DELLA DUCHESSA

VII EDIZIONE

REGGIA DI COLORNO
26 Giugno – 10 Luglio 2019

Presentazione

Tra i tanti luoghi della Provincia di Parma, la maestosa Reggia di Colorno è tra i più suggestivi e magici ancora oggi. Grazie ad una proficua collaborazione con **Antea Progetti** ed il **Comune di Colorno**, l'Associazione Parma OperArt ha iniziato nel 2013 – in occasione del bicentenario Verdiano – la realizzazione di eventi lirici nei suggestivi giardini storici della Reggia di Colorno.

Territorio, arte, storia, musica e creatività sono gli ingredienti di un festival lirico estivo che ha sempre coinvolto non solo il Comune di Colorno, ma l'intera filiera delle attività culturali della Provincia di Parma.

Ma l'affermarsi esponenziale di questo evento estivo alla Reggia di Colorno è già andato oltre le porte della provincia e della regione, attirando l'interesse di altre realtà internazionali con le quali sarà possibile stringere partnership per affrontare co-produzioni di più ampio respiro.

Direttore musicale del festival lirico di Colorno: il **direttore d' orchestra M° Lorenzo Bizzarri**.

Alla VII edizione, nell'estate del 2019, tre produzioni liriche di grande spessore:

1. **I PAGLIACCI** di Ruggero Leoncavallo, **26 giugno 2019**, ore 21.30
2. **NORMA** di Vincenzo Bellini, **3 luglio 2019**, ore 21.00
3. **TURANDOT** di Giacomo Puccini, **10 luglio 2019**, ore 21.00

I PAGLIACCI

Dramma in un Prologo e due atti
Testi e musica di Ruggero Leoncavallo

Con il tenore **Fabio Armiliato** nel ruolo di Canio
Libuse Santorisova, soprano, nel ruolo di Nedda
Armando Gabba, baritono, nel ruolo di Canio
Lorenzo Battagion, baritono, ne ruolo di Silvio
Giovanni Maria Palmia, tenore, nel ruolo di Peppe

Un **cast eccellente** in apertura di stagione con artisti del calibro di Fabio Armiliato, di Libuse Santorisova, nata a Praga ma si è formata in Italia all'Accademia di Santa Cecilia, a Roma, dove vive, e si sta esibendo nei più importanti teatri italiani ed esteri. Il baritono Armando Gabba, di Parma, è un professionista di lunga carriera ed ha cantato in Italia e all'estero sotto la direzione di importanti registi e direttori d'orchestra così come celebri colleghi. L'allestimento ed i costumi sono dell'Opera di Stato di Varna (Bulgaria). L'orchestra "Città di Ferrara" ed il Coro San Rocco saranno diretti dal M° Lorenzo Bizzarri.



L'opera si ispira ad un delitto realmente accaduto a Montalto Uffugo, in Calabria, dove il compositore visse da bambino alcuni anni. Secondo i documenti dell'epoca, il suo tutore, Gaetano Scavello, era in relazione con una donna del luogo, della quale era innamorato anche un certo Luigi D'Alessandro: questi, geloso della donna e insultato pubblicamente dal tutore di Leoncavallo, la notte del 5 marzo 1865 accolteò Scavello all'uscita da un teatro. La vittima morì poche ore dopo ma fece i nomi degli assassini, che furono condannati dal padre di Leoncavallo, magistrato a Montalto.

NORMA

Opera in 2 atti di V. Bellini
Su libretto di Felice Romani

Con il soprano **Daria Masiero** nel ruolo di Norma
Libuse Santorisova, soprano, nel ruolo di Adalgisa
Giuseppe Varano, tenore, nel ruolo di Pollione
Maria Komarova, soprano, nel ruolo di Clotilde
Giovanni Maria Palmia, tenore, nel ruolo di Flavio
Ziylian Atfeh, basso, nel ruolo di Oroveso

Allestimento e costumi dell'Opera di Stato di Varna
Orchestra Filarmonica Italiana
Coro San Rocco
Direttore d'orchestra Krastin Nastev
Regia di Kuzman Popov



Norma è un'opera in due atti di Vincenzo Bellini tratta dalla tragedia *Norma, ou L'infanticide* di Louis-Alexandre Soumet (1786-1845). Il soggetto è ambientato nelle Gallie al tempo dell'antica Roma, e presenta espliciti legami con il mito di Medea. Fedele a questa idea di classica sobrietà, Bellini adottò per *Norma* una tinta orchestrale particolarmente omogenea, relegando l'orchestra al ruolo di accompagnamento della voce. E' la storia della sacerdotessa Norma, figlia del capo dei druidi Oroveso, che è stata l'amante segreta del proconsole romano Pollione, dal quale ha avuto due figli, custoditi dalla fedele Clotilde all'insaputa di tutti. Ma una sacerdotessa che ha infranto i sacri voti e tradito la patria deve essere punita e sarà essa stessa a farlo. Di fronte al suo popolo svelerà la sua colpa ed il suo nome. Commosso, Pollione comprende la grandezza di Norma e decide di morire con lei. Norma sale sul rogo con l'uomo amato.

Opera spesso ricordata grazie a quella che fu interprete per eccellenza della protagonista dell'opera, la Sacerdotessa Norma, Maria Callas. Ma anche per questo è un'opera difficilmente rappresentata sia per il paragone con questa grande e storica interprete e sia per le difficoltà vocali che presenta l'opera stessa. Per questa grande sfida, alla Reggia di Colorno, il soprano **Daria Masiero** interpreterà il ruolo della Sacerdotessa Norma e a fianco a lei un Pollione ormai veterano nel ruolo, **Giuseppe Varano**.

TURANDOT

Opera in 3 atti di G. Puccini

Su libretto di Giuseppe Adami e Renato Simoni, lasciata incompiuta da Giacomo Puccini e successivamente completata da Franco Alfano, uno dei suoi allievi.

Una nuova co-produzione Opera di Stato di Varna e Parma OperArt

Il soprano **Serena Daolio** nel ruolo della principessa Turandot

Valeriy Georgiev, tenore, nel ruolo di Calaf

Irina Mihaylova, soprano, nel ruolo di Liù

Alberto Bianchi, basso, nel ruolo di Timur

Ferruccio Finetti, baritono, nel ruolo di Ping

Myungkyu Kim, tenore, nel ruolo di Pong

Giuseppe Raimondo, tenore, nel ruolo di Pang

Jungwoo Yoo, tenore, nel ruolo dell'Imperatore

Daebum Lee, baritono, nel ruolo del Mandarino

Orchestra "Cantieri d'Arte" diretta dal M° Lorenzo Bizzarri

Coro Lirico San Filippo Neri, diretto dal M° Ubaldo Composta

Regia di Eddy Lovaglio

L'Opera fu rappresentata per la prima volta il 25 aprile 1926 al Teatro alla Scala di Milano sotto la direzione di Arturo Toscanini, il quale interruppe la rappresentazione a metà del terzo atto, due battute dopo il verso «Dormi, oblia, Liù, poesia!», ovvero dopo l'ultima pagina completata dall'autore, dichiarando al pubblico: «Qui termina la rappresentazione perché a questo punto il Maestro è morto.» La sera successiva, sempre sotto la direzione di Toscanini, l'opera fu rappresentata nella sua completezza, includendo anche il finale di Alfano.

L'azione si svolge a Pechino, «al tempo delle favole», e inizia con un mandarino che annuncia pubblicamente un editto: Turandot, figlia dell'Imperatore, sposerà il pretendente di sangue reale che abbia svelato tre difficili indovinelli da lei stessa proposti; colui però che non riuscirà a risolverli, sarà decapitato. E' la storia di una principessa, Turandot, definita la "principessa di gelo", fredda e sanguinaria. Solo Calaf, che prima l'aveva maledetta per la sua crudeltà, è turbato dalla regale bellezza di Turandot, e decide di tentare anche lui la risoluzione dei tre enigmi. Sarà l'unico che riuscirà a sciogliere il cuore della principessa.

L'allestimento per la Reggia di Colorno vuole richiamare l'elemento favolistico e, soprattutto l'elemento glaciale che, nell'opera di Puccini sta nel cuore dell'algida principessa, questo elemento sarà esternato con lame di ghiaccio all'interno ed esterno del palazzo imperiale.

La messa in scena prevede volutamente una parte del cast (e alcuni elementi del coro) di origine orientale al fine di offrire una visione il più possibile filologica.